

Schema per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato in provincia di Ferrara

1. La situazione del SII in provincia di Ferrara

Attualmente la gestione del SII in provincia di Ferrara è affidata a 2 soggetti:

- Hera Ferrara (ramo del Gruppo Hera SpA)

- CADF SpA

Hera Ferrara serve 12 Comuni in provincia (Argenta, Bondeno, Cento, Ferrara, Masi Torello, Mirabello, Poggio Renatico, Portomaggiore, Sant'Agostino, Terre del Reno, Vigarano, Voghiera) per una popolazione residente di 245.246 abitanti (dati Atersir 2023), mentre CADF opera in 11 Comuni del Basso Ferrarese (Codigoro, Comacchio, Copparo, Fiscaglia, Goro, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Mesola, Ostellato, Riva del Po, Tresignana) per una popolazione residente di 94.418 abitanti (sempre dati Atersir 2023).

I principali indicatori per verificare la migliore efficacia, dal punto di vista degli interessi generali della cittadinanza e dell'obiettivo di realizzare le finalità di considerare l'acqua bene comune e di tutelare la risorsa anche rispetto alle problematiche derivanti dal cambiamento climatico, fanno emergere che la gestione di CADF presenta risultati migliori rispetto ad Hera Ferrara.

In specifico:

1) le tariffe di CADF sono inferiori rispetto a quelle di Hera Ferrara: per una famiglia media, composta da 3 persone, con un consumo annuo di 150 mc o 182 mc (consumi che vengono presi come riferimento da ISTAT e dai principali soggetti che elaborano indagini in proposito), la spesa annua per il 2025 in CADF è stimata, rispettivamente, in 480,38 € e in 618,87 €, mentre per il 2024 i valori, sempre rispettivamente, sono 438,15 € e 564,36 €. Per Hera Ferrara, per il 2025 la spesa della famiglia media di 3 persone è pari, sempre per 150 mc o 182 mc, a 545,51 € e a 688,59 €, mentre per il 2024 i valori erano 514,59 € e 649,48 €. I dati derivano da una specifica elaborazione di Atersir (poi possiamo metterli in tabella per renderli visibili meglio);

2) gli investimenti sono maggiori in CADF rispetto a Hera Ferrara: infatti, secondo gli ultimi dati disponibili (Atersir 2023), CADF, in valore assoluto, ha realizzato investimenti per circa 16,466 milioni di €, mentre Hera Ferrara ha registrato un importo di circa 18,294 milioni di €. Rapportando questi valori alla popolazione servita, si ricava – e questo è l'indicatore utile- che CADF ha effettuato investimenti pari a 174 € per abitante, mentre Hera Ferrara si ferma a 75 € per abitante. Il valore di CADF è molto alto, ben superiore alla media regionale, che è di 74 € (la media nazionale è di 69 €), mentre il dato di Hera Ferrara è simile alla media regionale e decisamente inferiore a quello di CADF.

3) per quanto riguarda le perdite idriche, il ragionamento è più complesso, ma fa emergere, comunque, una situazione migliore di CADF rispetto ad Hera

Ferrara. Infatti, CADF presenta una percentuale di perdite idriche lievemente superiore rispetto a Hera Ferrara (35,09% CADF e 33,04% Hera Ferrara, dati Atersir 2023), ma questa situazione si ribalta guardando alle perdite lineari. Usando quest'ultimo indicatore (dati Atersir 2023), risulta che CADF ha perdite per 5,71 mc/km/giorno, mentre Hera Ferrara ne ha per 8,72 mc/km/giorno. La differenza tra i due indicatori è facilmente spiegabile, se si considera che l'estensione della rete CADF è relativamente più lunga rispetto alla popolazione servita (2016 km CADF, 2508 km Hera Ferrara) e interessa, sempre in termini relativi, maggiori aree rurali che urbane. Peraltro, l'indicatore delle perdite lineari risponde in modo più chiaro rispetto allo stato fisico delle reti (loro condizioni, vetustà, manutenzione ecc.) e, quindi, non è fuori luogo arrivare alla conclusione che la situazione della dispersione idrica è meno negativa in CADF piuttosto che in Hera Ferrara;

4) va inoltre sottolineato che CADF svolge un'attività importante per quanto riguarda l'educazione alla sostenibilità della risorsa acqua avendo costituito sin dal 2004 un proprio "Centro per l'educazione alla sostenibilità", che svolge un intenso lavoro di carattere didattico che si tiene nelle aule del Centro, così come nelle scuole con lezioni in classe, e all'aperto con escursioni e laboratori sul campo.

2. Alla fine del 2027, scadono le concessioni sia di CADF che di HERA Ferrara

Si tratterà all'epoca di decidere se ripubblicizzare il servizio idrico di tutta la provincia oppure se arrivare ad una totale privatizzazione. Infatti, la normativa esistente prevede che, al termine delle concessioni in essere, si dia vita ad un'unico soggetto gestore per tutto il bacino provinciale. Diventa difficile poter sostenere che l'attuale assetto del bacino di Ferrara possa continuare nell'attuale modalità, con 2 soggetti gestori differenti, anche se può essere utile verificare tutte le interpretazioni di carattere giurisprudenziali in proposito. Appare comunque necessario cimentarsi con l'ipotesi maggiormente accreditata per lo scenario che si svilupperà alla fine del 2027, e cioè con l'opzione di un unico soggetto gestore. A quel punto, è evidente che **le uniche scelte possibili – se si esclude la remota e complicata gestione tramite un'azienda mista pubblico-privata, con la messa a gara del soggetto operativo privato- diventano la messa a gara dell'intero bacino della provincia di Ferrara, con l'inevitabile corollario della sua completa privatizzazione, oppure l'affidamento diretto ad una società "in house", di totale proprietà degli Enti locali.**

3. Perché ripubblicizzare il servizio idrico

I risultati presentati sinteticamente sopra della gestione di CADF e Hera Ferrara sarebbero sufficienti per far propendere per la scelta della gestione pubblica in tutto il territorio del bacino provinciale di Ferrara. Tariffe più basse, investimenti più alti, minori perdite idriche costituiscono riferimenti importanti e imprescindibili per concludere che la gestione pubblica di CADF risulta essere ben più efficace, dal punto di vista delle finalità sociali e ambientali, di quella di natura privatistica di Hera Ferrara.

Le ragioni che militano a favore della completa ripubblicizzazione del servizio idrico nel bacino provinciale di Ferrara non si fermano, però, ad una pur significativa evidenza empirica. **Nei prossimi anni, rispetto a come si sta modificando il contesto delle tematiche relative all'acqua e al servizio idrico, diventerà ancora più evidente come la scelta della gestione pubblica partecipata diventerà strategica e quella più in grado di rispondere agli interessi generali della cittadinanza e della società.**

Le problematiche relative al surriscaldamento del pianeta e il dato che esso, con le tendenze in atto, non centrerà l'obiettivo, fissato con la Conferenza di Parigi del 2015, di rimanere sotto l'incremento di 1,5 ° C nel corso del secolo ci dicono, in modo chiaro, che occorre intervenire in tempi rapidi se non si vuole mettere a rischio l'esistenza della vita nel pianeta. E che **l'acqua diventerà risorsa sempre più scarsa, fonte di conflitti tra gli Stati e i popoli, soggetta a forti interessi per il suo accaparramento e non, invece, al contrario, bene comune da preservare per le future generazioni**

Da questo punto di vista, una gestione efficace dell'acqua e del servizio idrico avranno un ruolo ancora più importante. Promuovere gli investimenti, costruire politiche di risparmio della risorsa, assicurare tariffe accessibili alle persone diventeranno opzioni non solo preferibili, ma necessarie. Facendo emergere ancor più come **le gestioni di carattere privatistico, a maggior ragione quelle orientate dalla Borsa, hanno un orizzonte sempre meno efficiente ed efficace. E' il caso di Hera e delle grandi multiutility quotate in Borsa, che sono guidate dall'obiettivo di produrre utili e distribuire dividendi ai soci privati e pubblici:** basta pensare che Hera, negli anni che vanno dal 2019 al 2023, in termini cumulati e per l'insieme dei servizi che svolge (acqua, rifiuti, distribuzione del gas e dell'elettricità), ha realizzato circa 3 miliardi di € di utile, di cui quasi 1 miliardo distribuito sotto forma di dividendi. Detto in altri termini, la vocazione delle grandi multiutility non è quella di produrre servizi pubblici, ma di "creare valore per gli azionisti", che sono la vera stella polare cui guardano.

4. Come arrivare alla ripubblicizzazione

La ripubblicizzazione del servizio idrico nel bacino provinciale di Ferrara si può realizzare con la **costituzione di un'unica società a totale capitale pubblico "in**

house”, con la proprietà di tutti i Comuni della provincia, cui affidare il servizio idrico integrato.

In termini concreti, ciò significa **allargare il campo d’azione e di proprietà di CADF, facendola diventare azienda di tutti i Comuni della provincia, tramite un apporto di capitale dei nuovi soci. Oppure una strada, da studiare e approfondire, che porta ad un risultato analogo, ma senza passare necessariamente attraverso un apporto di capitali freschi, può essere quella di passare attraverso la fusione di CADF e Acosea Impianti srl (la società proprietaria delle reti idriche dei Comuni serviti da Hera Ferrara).** Parliamo di aziende, sia CADF che Acosea Impianti srl, che mostrano solidità patrimoniale e gestionale, con un patrimonio netto alla fine del 2024, la prima di circa 83 milioni di € e la seconda di circa 49 milioni di €) che bene possono sostenere un’operazione di tale natura (vedi bilanci allegati).

Anzi, **entrambe godono di riserve di utili disponibili che possono costituire una buona base per affrontare il tema del valore residuo da restituire ad Hera Ferrara per gli investimenti non ancora ammortizzati**, che ARERA e Atersir stimano in circa 170 milioni di €. In specifico, CADF vanta riserve utilizzabili per circa 43 milioni di €, mentre Acosea Impianti srl per circa 7 milioni di €. Si possono poi verificare altre ipotesi per il reperimento di ulteriori risorse. L’importo del valore residuo, oltre ad essere verificato, rappresenta un costo unicamente per la quota interessi da riconoscere all’anticipazione da parte di un istituto di credito, visto che la quota capitale viene recuperata con la tariffa negli anni di vita dell’investimento già messo in opera. **Al costo di tale anticipazione, può sopperire anche la remunerazione del capitale riconosciuta ai soggetti gestori, che sia per CADF che per Hera Ferrara è stata calcolata in circa il 5% del capitale immobilizzato, per un valore rispettivamente pari a 1,15 e 3,9 milioni di €.**

Ovviamente, la definizione e la realizzazione di una nuova azienda pubblica per gestire il servizio idrico per tutta la provincia di Ferrara deve **necessariamente passare attraverso la costruzione di un vero e proprio Piano Industriale Economico e Finanziario, che ne dimostri la fattibilità e la sostenibilità.** Un po' quello che si fece quando, nel 2014, si iniziò a progettare la ripubblicizzazione del servizio idrico nella provincia di Reggio Emilia, ipotesi assolutamente possibile anche dal punto di vista economico e finanziario (vedi studi allegati), ma poi abbandonata perché venne meno la volontà politica di procedere su tale strada. Volontà politica che rappresenta il presupposto e un ingrediente fondamentale per la scelta di ripubblicizzare il servizio idrico anche a Ferrara.